

Workshop di Architettura, Seminario ed Evento
To.Game05: inhabiting the transformation

Torino 22 Agosto - 3 Settembre 2005

Dipartimento Casa-Città
Il Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino



RIEA.ch
Research Institute for Experimental Architecture



Cluster



Indice

| | |
|--|---------------|
| Organizzazione | pag. 3 |
| Tema del progetto | pag. 4 |
| Obiettivi | pag. 5 |
| Struttura | pag. 7 |
| Programma di massima ed aspetti logistici | pag.10 |
| Voci di costo | pag.11 |
| Presentazione degli enti e dei soggetti proponenti l'iniziativa | pag.12 |
| Pubblicazioni relative a precedenti workshops a cura di RIEA.ch | pag.17 |

Enti proponenti l'iniziativa

Dipartimento Casa-Città del Politecnico di Torino
Catello del Valentino, Viale Mattioli 39 – 10100, Torino (IT)
www.archi.polito.it

RIEA.ch Research Institute for Experimental Architecture
Muhlenplatz 15 – CH3006, Bern (CH)
www.riea.ch

Cluster
Via della Basilica 13 – 10122, Torino (IT)
www.progettocluster.com

Soggetti proponenti l'iniziativa

Coordinamento scientifico per il Dipartimento Casa-Città del Politecnico di Torino:
Piergiorgio Tosoni

Coordinamento scientifico per RIEA – Research Institute for Experimental Architecture:
Guy Lafranchi, Lebbeus Woods

Organizzazione:
Guy Lafranchi, Corrado Curti

Organizzazione e coordinamento per Cluster
Federico DeGiuli, Cristiano Pistis

Organizzazione e informazioni

Corrado Curti
corrado.curti@polito.it
cell. +39 3487368878



Tema del Progetto

Torino città-olimpica = Torino città-campione

Torino sta cambiando: la profonda trasformazione che ne investe il tessuto, le reti, le grandi strutture non è che uno dei molteplici aspetti dei cambiamenti che attraversano la città.

Stanno cambiando i cittadini, le loro culture di appartenenza, e insieme a queste le culture condivise, cambiano le geografie della città, cambia, anche drammaticamente, lo scenario economico, e in questo caso più che negli altri, forse, la natura del cambiamento come crisi è particolarmente evidente.

L'architettura, che pure dovrebbe saper tradurre in forme fisiche ed in spazio costruito le trasformazioni grandi e piccole, e renderle possibili, ne è spesso una diretta conseguenza, incapace di fare del cambiamento un valore anche per la città circostante. Se ciò è in buona parte dovuto alla inevitabile differenza di scala tra il progetto del grande intervento urbano rispetto alla ricucitura dei suoi margini con il tessuto pre-esistente, ed alla necessaria focalizzazione del progetto stesso sulle componenti funzionali ad esso assegnate, tuttavia si tratta sovente di una difficoltà ad allargare, anche solo concettualmente, l'ambito di progetto aldilà dei suoi confini cartografici.

La difficoltà osservabile per gli interventi olimpici in atto di porsi come polarità urbane realmente connesse con la città, se può essere in parte spiegata col tempo necessario ad ogni nuovo intervento per integrarsi, tuttavia sembra mostrare chiaramente la difficoltà di tali interventi ad estendere la propria influenza su di un ambito più vasto del proprio immediato intorno. L'eccezionalità dell'evento olimpico, in concomitanza con le profonde e complesse trasformazioni in atto, fa di Torino un caso di studio fondamentale per affrontare criticamente i problemi posti dal rapporto tra i macro-interventi urbani ed il tessuto della città esistente.

L'esperienza della città come punto di partenza: il gioco, lo sport, la performance

Pensare lo spazio urbano attraverso l'esperienza diretta e non mediata del cittadino che lo attraversa, permette di considerare punti di vista differenti ed inusuali per il progetto: il punto di partenza può diventare così, al limite, la rilettura del ruolo e del significato dello spazio pubblico operata da fenomeni spontanei e spettacolari come lo skateboard, il free-running, e, più in generale, dalle componenti ludica e performativa delle culture di strada.

Le Olimpiadi, nella loro duplice valenza di fattore di trasformazione urbana e di evento sportivo e ludico, diventano quindi pretesto e stimolo per attivare modi nuovi di pensare e interpretare il cambiamento ed il suo rapporto con la città che esiste, e strumento concettuale per attivare strategie di progetto alternative per la ricucitura dello spazio urbano.

La ricerca sui siti e sulle modalità operative del workshop ed i suoi esiti, gli incontri e gli eventi spettacolari connessi all'iniziativa, la pubblicazione dei materiali vanno dunque intesi come possibili momenti di confronto e reali contributi per la trasformazione di aree critiche e di sistemi di relazione tra polarità urbane, al fine di promuovere integrazioni destinate a incidere non solo sulla qualità della scena urbana, ma anche sulla quotidianità del vivere la città. Aldilà della specificità di singoli interventi, anche di rilevanti dimensioni, esiste infatti tutto un tessuto di relazioni e di rapporti tra gli spazi e tra gli usi di questi spazi, che intesse il connettivo stesso della città e ne caratterizza l'immagine.

Queste tematiche sono state affrontate in più occasioni da studi e lavori scientifici condotti da ricercatori del Dipartimento Casa Città del Politecnico di Torino, e si innestano quindi in una tradizione ormai consolidata di ricerca scientifica sulle dinamiche di trasformazione della città.



Obiettivi

Individuazione di possibili connessioni del sistema olimpico con la città

Al fine di circoscrivere l'ambito della ricerca sperimentale del workshop e di indirizzarla verso problematiche relamente esistenti sul territorio cittadino, il Dipartimento Casa-Città e RIEA.ch effettueranno un'analisi preliminare sul tessuto urbano circostante i principali siti olimpici.

Attraverso l'indagine sulla città verranno individuati elementi e sistemi urbani che abbiano un elevato potenziale di progetto in relazione ai siti olimpici: luoghi, edifici, nodi

strutturali e simbolici della città che possono avere funzione di polarità urbane effettive, ma che non riescono a svolgere questo ruolo. Tali elementi costituiranno le polarità che, attraverso la ricerca ed i progetti, dovranno essere poste in relazione con gli interventi olimpici.

La ricerca sperimentale, condotta all'interno del workshop, avrà precisamente la funzione di delineare possibili percorsi e strategie per la ricucitura del tessuto urbano.

Apertura di un dibattito che vada al di là del giudizio sulle singole opere e affronti la necessità di uno sguardo più ampio, non solo tecnico, sulla città a partire dai molteplici punti di vista possibili sul rapporto tra città, trasformazione, eventi e quotidiano

La decisione di operare in termini di esperienza diretta della città e di assumere il progetto sperimentale come strumento di ricerca e riflessione critica sulle trasformazioni in atto in Torino deriva dalla volontà di guardare al di là della discussione, certamente lecita e necessaria, sugli aspetti formali della singola opera. Le trasformazioni urbane si misurano solo in piccola parte con il metro estetico, ed il loro successo o insuccesso dipende spesso da fattori che non attengono alla sfera dell'architettura e dell'urbanistica intese come semplice produzione di forme ed organizzazione di funzioni.

In questo senso assume fondamentale importanza l'organizzazione del seminario come momento di riflessione pubblica che, traendo spunto dai temi e dalle ricerche del workshop, indagherà il rapporto tra città e trasformazione nelle sue molteplici connotazioni ed implicazioni, attraverso interventi di architetti che abbiano fatto della ricerca il fulcro dell'attività professionale ed accademica, filosofi ed intellettuali di rilievo internazionale.

Produzione di una pubblicazione e di un video che raccolga gli esiti della riflessione e comunicazione dei risultati ad un pubblico di non addetti ai lavori attraverso un momento spettacolare

La decisione di pubblicare gli esiti del workshop sia sotto forma di monografia altamente specializzata, attraverso la collana che la casa editrice Springer dedica al RIEA, che all'interno di una rivista non specializzata e di altissima qualità, come Cluster, rispecchia ulteriormente la volontà di ampliare il dibattito e di comunicare gli esiti della ricerca a più livelli di pubblico ed a scala internazionale.

Allo stesso modo, la scelta di un ulteriore e meno accademico momento di confronto e presentazione degli esiti della ricerca, costituito dall'evento finale, pensato come un vero e proprio spettacolo all'interno di un locale pubblico con protagonista la città ed i modi di raccontarla, risponde all'intento di non circoscrivere la riflessione ai soli addetti ai lavori, ma di raccontarla nel modo più diretto a chi vive quotidianamente la città che cambia. Così, anche la produzione di un video da proiettare durante l'evento che documenti da un lato la città, i suoi usi e le sue trasformazioni, e dall'altro la ricerca e la sperimentazione, è conseguenza della ricerca di forme e linguaggi di comunicazione dell'architettura più diretti e capaci di dialogare con un pubblico più vasto.

Organizzazione, parallelamente al workshop ed al seminario, di un evento dedicato al Parkour: disciplina sportiva che usa la città come territorio di performances ed azioni spettacolari

Al fine di creare maggiore curiosità ed attenzione da parte di un pubblico non specializzato sui contenuti della ricerca ed allo stesso tempo di rafforzare attraverso esempi spettacolari il ruolo fondamentale dell'interpretazione dello spazio urbano attuata da coloro che vivono quotidianamente la città, il Dipartimento Casa-Città e RIEA.ch incaricano AB+ dell'organizzazione, in parallelo all'evento di presentazione dei lavori del workshop, di un raduno di free runners. L'Urbanfreeflow, o Parkour, è una disciplina sportiva di strada di recente nascita, che vanta tuttavia una crescente attenzione a livello internazionale soprattutto per il suo contenuto spettacolare (recentemente è stata presentata su MTV e sul canale tedesco Arte, oltre che su numerose riviste internazionali, quali Life, New York Times, Focus).

Si tratta sostanzialmente di effettuare percorsi urbani interpretando gli elementi e gli ostacoli che si incontrano come pretesti per evoluzioni, salti e passi che ne permettano il superamento in modo fluido e spettacolare.

Il contenuto sportivo mette in relazione tale disciplina col clima olimpico di Torino, mentre la trasformazione dello spazio urbano in territorio di performances riflette radicalizzandola la tesi della ricerca: che lo spazio urbano debba essere pensato attraverso l'esperienza diretta e la molteplicità di sguardi, infine la modalità del percorso urbano interpretato ed eseguito secondo regole del gioco corrisponde al processo progettuale messo in atto durante il workshop.

Connessione del progetto con altre esperienze significative che hanno come oggetto la trasformazione della città, il modo di percepirla e viverla al di là delle grandi opere

Ultimo, ma non per questo meno importante obiettivo del progetto, è quello di relazionarsi e dialogare con esperienze parallele di lettura ed interpretazione della città che siano in atto in Torino.



Struttura

Ricerca preliminare

La ricerca preliminare sulla città, a cura del Dipartimento Casa-Città del Politecnico di Torino e di RIEA.ch, ha la funzione di individuare criticità esistenti all'interno del tessuto urbano circostante i principali siti olimpici ed indirizzare la ricerca sperimentale del workshop verso problematiche realmente esistenti sul territorio cittadino.

L'indagine sulla città dovrà individuare elementi e sistemi urbani che abbiano un elevato potenziale di progetto e che siano in stretta relazione coi siti olimpici: luoghi, edifici, elementi strutturali e simbolici della città che abbiano il potenziale per svolgere la funzione di polarità urbane, ma che non riescono ad assumere questo ruolo. Può trattarsi di spazi residuali ed aree dismesse, ma anche luoghi significativi che risultano poco integrati nel tessuto urbano, oppure sistemi potenziali a scala paesaggistica troppo deboli per funzionare sull'intera estensione (La Dora, ma anche parte del tratto urbano del lungo Po), oppure ancora infrastrutture.

La prima fase della ricerca preliminare verrà formalizzata attraverso la produzione di opportune mappe sintetiche, che presenteranno la città come una sorta di scacchiera del gioco del Go, su cui i siti olimpici saranno rappresentati come pedine bianche, mentre i luoghi individuati come polarità secondarie assumeranno la forma delle pedine nere.

La seconda fase della ricerca preliminare dovrà indagare i percorsi che permettono la connessione tra i siti olimpici e le polarità precedentemente individuate, mappando le opportunità di intervento e ricucitura attraverso un approccio di indagine basato sull'esperienza diretta della realtà urbana.

Il gioco del Go si basa su di una logica esclusivamente posizionale, al cui interno il valore di ogni pedina è determinato dal sistema di relazioni con le altre pedine presenti sulla scacchiera. La formalizzazione dei percorsi sulle mappe-scacchiera corrisponde dunque all'esplicitazione dei rapporti di relazione tra le pedine, ed evidenzia così gli ambiti di intervento e le possibili ricadute sulla configurazione globale.

La terza fase della ricerca preliminare è costituita dall'individuazione della metodologia operativa, degli strumenti concettuali e delle modalità di svolgimento del workshop, con l'obiettivo di stendere vere e proprie regole del gioco attraverso cui intervenire sul sistema di relazioni delle pedine. Il fatto che i partecipanti alla fase di ricerca progettuale, debbano rispettare un set di regole comune garantisce una relativa omogeneità e raffrontabilità degli esiti delle ricerche personali in quanto variazioni di una medesima matrice processuale.

Workshop

Il Workshop organizzato dal Dipartimento Casa-Città del Politecnico di Torino e da RIEA.ch, è basato sull'idea di progetto come gioco sociale e sul parallelo con le discipline olimpiche.

Secondo un modulo sperimentato più volte da RIEA.ch in luoghi profondamente diversi come New York, Berna, Taormina e Crajelica il workshop è aperto ad un numero massimo di venti studenti internazionali, selezionati su curriculum e portfolio, per una durata di due settimane, e richiede un forte e costante impegno da parte dei tutors che operano in continua sinergia con gli studenti.



A metà ed alla fine del workshop sono previsti momenti di verifica pubblica, attraverso la presentazione dei lavori ad una “giuria” di architetti e docenti universitari.

A partire dai risultati della ricerca preliminare, gli studenti potranno quindi operare sul sistema di relazioni tra pedine bianche e nere, ovvero i siti olimpici ed i luoghi ricchi di potenziale urbano. Concentrandosi su un solo percorso urbano, che dovranno realmente eseguire, saranno portati a sviluppare strategie progettuali specifiche ed a indagarne poi le conseguenze a livello del sistema globale.

Il possibile intreccio di percorsi e la sovrapposizione di pedine di riferimento potrà dar luogo a “raggruppamenti” spontanei di progettisti ed a possibili conflitti, trasformando l’operazione progettuale da atto individuale a processo di negoziazione con altre istanze. L’elaborazione della strategia di progetto per trasformare lo spazio urbano del tracciato avverrà per mosse successive secondo le regole del gioco che saranno state individuate durante la ricerca preliminare: si potrà trattare di elementi figurativi, parti di regolamenti, strutture formali e concettuali costruite a partire dagli sports olimpici, secondo le modalità di esecuzione caratteristiche di ciascuno ed i principali vincoli posti all’atleta, così il pattinaggio di figura potrà imporre un set di regole progettuali costituito da figure fluide e dalla necessità di individuare un ritmo di esecuzione, mentre lo slalom potrà dar luogo a vincoli sulla velocità di esecuzione, e dunque sul tempo come fattore di progetto, ed a un linguaggio formale dinamico costituito da elementi lineari.

In questo modo, l’effetto olimpico investe lo spazio urbano, il gioco diventa progetto, gli ostacoli che nella città si incontrano (spazi vuoti, luoghi privi di identità, abbandonati) diventano i punti-cardine di una “performance progettuale”, occasioni di invenzione ed esplorazione di strategie sperimentali per cambiare la città, in relazione ed aldilà dei siti olimpici e delle altre grandi trasformazioni in atto.

Seminario

In parallelo al Workshop, il Dipartimento Casa-Città del Politecnico di Torino e RIEA.ch organizzeranno una serie di lezioni-conferenza incentrate sul tema del rapporto tra architettura e trasformazione tenute da docenti universitari, architetti ed intellettuali di rilievo internazionale. Oltre ad un momento di scambio e verifica del lavoro svolto preliminarmente e durante il workshop, si tratta di un’occasione di presentazione al pubblico di Torino di una serie di esperienze di ricerca a livello internazionale di altissimo valore, che permetterà inoltre di collocare il progetto To.Game05 in un contesto sperimentale riconosciuto.

Le lezioni del Seminario saranno aperte al pubblico.

Esibizione di Parkour

Le ragioni dell’organizzazione di un evento sportivo e spettacolare incentrato sul Parkour come disciplina urbana sono state presentate tra gli obiettivi. Il fatto che si tratti del primo raduno ufficiale di Free Runners in Italia, e che abbia luogo in preparazione alle Olimpiadi, dunque con una potenziale capacità di attrazione dei mezzi di comunicazione decisamente alta, contribuisce a rafforzare il ruolo di Torino come città aperta alla ricerca ed alla sperimentazione in ogni campo, e rappresenta un adeguato corollario spettacolare all’iniziativa più accademica costituita dal workshop e dal seminario.



Evento

La presentazione dei risultati avverrà nel corso di un evento pubblico spettacolare, nel locale AB+, e metterà in mostra attraverso plastici, disegni, video, musica e performances la città possibile ed i diversi modi di attraversare e interpretare la città studiati nel Workshop, suggeriti dagli interventi del Seminario e spettacolarizzati dalla Performance dei Free Runners.

Particolare importanza avrà l'elaborazione, in contemporanea al workshop ed agli altri eventi, di un video disegnato appositamente per il grande schermo retroproiettato del locale, realizzato a cura del settore Audiovisivi del Politecnico di Torino in collaborazione con gli organizzatori.



Pubblicazioni

Tutto ciò che verrà prodotto è finalizzato, da un lato, ad una pubblicazione di rilievo scientifico, in inglese, secondo moduli già sperimentati dal RIEA con la casa editrice Springer-Wien-New York, la cui collocazione ed il cui livello di diffusione sono lo scenario internazionale; dall'altro, alla pubblicazione sulla rivista Cluster, edita a Torino in italiano ed inglese, non specializzata in architettura ma focalizzata sull'innovazione, la cui collocazione è l'ambito delle riviste internazionali di altissima qualità.

Comunicazione evento

La duplice natura accademica e spettacolare del progetto garantisce un elevato livello di visibilità sui media specializzati e non, ed un livello di attenzione ben oltre la sfera locale.

La pubblicazione di documentazione organica preliminare all'evento avverrà sulla rivista Cluster, mentre la comunicazione ufficiale relativa all'evento sarà trasmessa a:

Riviste specializzate:

Giornale dell'Architettura, Domus, Parametro, Casabella, Abitare, L'Arca
Quotidiani e Riviste non specializzati:

La Stampa, La Repubblica, Il Corriere della Sera, Il Sole24Ore

Siti internet:

architettura.it, europaconcorsi, newitalianblood, archphoto, circuitoGaudì

Sarà inoltre prodotta opportuna documentazione cartacea per la comunicazione dell'evento (cartoline, brochures, manifestini), che sarà inviata ad Atenei e Facoltà di Architettura italiani ed esteri.

Programma di massima

Settimana 1 (22 agosto – 28 agosto)

giorno 1

ore 9.00

fase 1: saluto ai partecipanti ed introduzione al tema del workshop

ore 11.00 – 19.00

workshop: distribuzione materiali, sopralluogo

giorno 2

ore 9.00

prima revisione sui temi progettuali scelti dagli studenti

ore 11.00 – 19.00

workshop

giorno 3

ore 9.00 – 19.00

workshop + lecture

giorno 4

ore 9.00 – 19.00

workshop

giorno 5

ore 9.00 – 19.00

workshop

giorno 6

ore 9.00 – 13.00

workshop

ore 13.00 – 19.00

chiusura fase 1: review di metà workshop degli elaborati degli studenti con guest critics della facoltà ed esterni

Settimana 2 (30 agosto – 3 settembre)

giorno 1

ore 9.00

fase 2: introduzione e dibattito:

ore 11.00 – 19.00

workshop: distribuzione materiali, progetto, revisioni

giorno 2

ore 9.00 – 19.00

workshop

giorno 3

ore 9.00 – 19.00

workshop

giorno 4

ore 9.00 – 19.00

workshop + 2 lectures del seminario, da definire

giorno 5

ore 9.00 – 19.00

workshop + 2 lectures del seminario, da definire

giorno 6

ore 15.00 – 24.00

EVENTO FINALE

chiusura workshop: review finale e cerimonia di fine workshop, dibattito sugli elaborati degli studenti con guest critics della facoltà ed esterni, distribuzione degli attestati di partecipazione. evento pubblico, proiezione video e performances a cura di Cluster presso AB+

Aspetti Logistici

Spazi

Il workshop ed il seminario si terranno nei locali messi a disposizione dal Politecnico di Torino. L'evento finale sarà ospitato nel locale AB+, messo a disposizione da Cluster.

Attrezzature

Le attrezzature necessarie al workshop ed al seminario, ed alla produzione del filmato, saranno messe a disposizione dal Politecnico di Torino.

Le attrezzature necessarie all'evento finale saranno fornite a cura di Cluster.

Presentazione degli enti e dei soggetti proponenti l'iniziativa

Dipartimento Casa-Città del Politecnico di Torino

Piergiorgio Tosoni

Professore Ordinario di Progettazione Architettonica presso il Politecnico di Torino

Attività di ricerca.

Le ricerche più importanti sono state sostanzialmente due, riferite entrambe ad attività di consulenza per i beni culturali ambientali nell'ambito di progetti di revisione di piani regolatori; nello specifico si è trattato dei PRG di Cuneo e di Ivrea. La collaborazione era rivolta ai progettisti del piano; in entrambi i casi G. Campos Venuti, F. Oliva, C. A. Barbieri. Lo schema base del lavoro non è variato nei due casi studio: analisi morfologico tipologica dei tessuti, identificazione dei caratteri specifici delle tipologie, messa a punto di norme e di indicazioni di comportamento per la trasformazione, sia degli edifici che degli spazi pubblici. Sono invece emersi dati di contenuto anche assai diversificati nei due casi studio, trattandosi di città fortemente caratterizzate da storie e fisionomie peculiari.

Attività didattica

E' professore Ordinario di Progettazione Architettonica presso il Politecnico di Torino, ed è titolare per l'Anno Accademico 2003/2004 dei corsi:

- 01BLE Laboratorio di progettazione architettonica 1, Corso di Studi in Architettura.
- W1781 Analisi della morfologia urbana e delle tipologie edilizie/ Teorie della ricerca architettonica contemporanea, Corso di studi in Architettura.
- WS002 Laboratorio di sintesi: Tutela e conservazione del patrimonio storico ambientale, Corso di Studi in Architettura.
- Corso di Analisi della morfologia urbana e delle tipologie edilizie, Corso di Perfezionamento per i PVS.

Altre attività

- Dal 22/01/2001 Presidente del Consiglio del Corso di Studi in Architettura di Torino.
- Dal 30/11/2001 Vice Rettore per il Coordinamento dei servizi agli studenti.
- Dal 14/07/2003 Delegato del Rettore nel Comitato Regionale di Coordinamento per l'orientamento tra le Università della Regione.
- Dal 2003 Coordinatore del Corso di Dottorato "Teoria e costruzione dell'architettura"
- Dal 2002 rappresentante del Politecnico nella Commissione Regionale dell'EDISU

Pubblicazioni 1999/2004.

I cinquant'anni del Piano Ina Casa, in "Urbanistica Informazioni" n. 168. a. XXVIII, nov. dic.1999, p.104.

Il museo nella città e la città come museo, in R.lentile (a cura di), *Riconversione di manufatti storici in musei*, Centro Editoriale Italiano telematico, Genova 2002, pp.215/218.

Introduzione: leggere la città diffusa, in L. Dal Pozzolo (a cura di), *Fuori città, senza campagna*, Franco Angeli, Milano 2002, pp.13/35.

Biagio Garzena, profilo biografico, in AA. VV. *Albo d'onore del Novecento*, Celid, Torino 2002, pp.73/75.

Asti: la qualità dell'architettura urbana, in "Culture", anno I, n.3, nov. 2002, pp.5/10.

Fuori città, senza campagna, con L. Dal Pozzolo, in A. Detragiache (a cura di) *Dalla città diffusa alla città diramata*, Franco Angeli, Torino 2003, pp. 285/292.

Riutilizzo di una cascina di un'area periurbana come fattoria didattica nel settore delle colture officinali, (con S. Nicola), in AA.VV, *La tutela dell'architettura rurale nell'evoluzione del sistema produttivo*, Accademia dei Georgofili, Firenze 2003

Corrado Curti

Dottorando in Teoria e Costruzione dell'Architettura presso il Politecnico di Torino

Attività progettuale e di ricerca

Laureato in Ingegneria Civile ed Edile, ed in Architettura presso il Politecnico di Torino, è dottorando in Teoria e Costruzione dell'Architettura presso la Scuola di Dottorato del Politecnico di Torino, con la supervisione del Prof. Tosoni del Politecnico di Torino e del Prof. Lebbeus Woods della scuola di architettura di Cooper Union di New York.

Ha partecipato a numerose attività del RIEA tra il 2000 ed il 2004, e collaborato all'organizzazione di eventi legati al RIEA.

Attività Didattica

Nel corso dell'Anno Accademico 2004-2005 ha tenuto il seminario: "Architettura contemporanea e Metafore della Scienza" all'interno del corso di Storia dell'Architettura Moderna e Contemporanea della Prof.ssa Vilma Fasoli, ed è assistente del Prof. Gianfranco Cavaglià nel Laboratorio di Progettazione e Tecnologia, presso il Politecnico di Torino.

Ha svolto attività di tutoraggio per il workshop di progetto della Summer School UMAR 2004, presso il Politecnico di Torino.

E' stato guest critic presso il Mew Jersey Institute of Technology e la Columbia University.

Research Institute for Experimental Architecture RIEA

www.riea.ch

Istituto di ricerca fondato nel 1988 da Lebbeus Woods, architetto, teorico, critico e professore di architettura, considerato da molti come l'architetto più radicale e visionario del panorama mondiale contemporaneo

RIEA ha organizzato e tenuto numerosi workshops, seminari e conferenze.

RIEA è una organizzazione non-profit, il cui scopo è l'avanzamento della ricerca e della sperimentazione nel campo dell'architettura, in risposta ai mutamenti politici, economici, tecnologici e culturali del mondo contemporaneo.

RIEA ricerca nuovi territori di spazio e modi di abitare. L'istituto promuove un genere di sperimentazione che parte dal concetto stesso di architettura e dalla sua percezione, operando al di fuori delle rigide regole e classificazioni che caratterizzano l'attività di mero "problem solving" della progettazione corrente.

RIEA pubblica le serie di libri RIEAbook e RIEAconcept, dedicate all'architettura sperimentale e edite da Springer Verlag WienNew York

| | |
|----------------|---|
| 1988 | Oneonta, N.Y, Stati Uniti, RIEA: prima conferenza ufficiale dell'Istituto |
| 1989 | New York City, Stati Uniti, Conferenza sull'Antigravità |
| 1994 | Sarajevo, Croazia, Workshop: Reconstruction and Resistance |
| 1995 | Innsbruck, Austria, Workshop: No place to hide |
| 1996 | Hüttenberg, Austria , Workshop: The Space of Thought RIEAeuropa viene fondato da Ekkehard Rehfeld |
| 1997 | Kraljevica, Croazia, Workshop: BorderLine |
| 1998/99 | RIEAeuropa organizza la scuola d'architettura in Vico Morcote, Switzerland, già campus europeo del Southern California Institute of Architecture di Los Angeles |
| 1999 | RIEA.ch viene fondato da Guy Lafranchi come istituto non-profit con base a Berna in Svizzera |
| 2000 | Berna, Svizzera, Workshop: Postcard |
| 2001 | Taormina, Italia, Workshop: Histaormina |
| 2002 | New York, Stati Uniti, Workshop: Gr(o)und |

Lebbeus Woods

Direttore Associato del Research Institute for Experimental Architecture

Attività progettuale e di ricerca

Vive e lavora a New York. Architetto ed ingegnere, si è dedicato all'architettura sperimentale e teorica fin dal 1976, ed è oggi considerato il Massimo architetto visionario vivente. E' co-fondatore e Direttore Scientifico del Research Institute for Experimental Architecture, Europe (RIEAeuropa). Tra i suoi progetti più significativi: Solohouse (1988), Berlin Free-Zone (1991), Havana Projects (1995-96), progetti per la ricostruzione di Sarajevo (1993-96), the Hermitage in Eindhoven (1999), le installazioni "Future of Civilization", Berlino (2000), "The Storm", presso il Cooper-Hewitt Museum di New York (2002), "The Fall", alla Fondation Cartier di Parigi (2002). Ha ricevuto numerosi premi per la sua attività di ricerca, tra cui: The Progressive Architecture Award for Design Research, The American Institute of Architects Award for Design, The Chrysler Award for Innovation in Design.

Attività accademica

E' da oltre dieci anni Professore all'istituto universitario Cooper Union di New York, oltre che Visiting Professor presso l'istituto SCI-Arc di Los Angeles, The Bartlett School di Londra, e le università di Harvard e Columbia.

Ha tenuto lectures e seminari sul suo lavoro in tutto il mondo.

Mostre

Suoi lavori sono stati acquisiti nelle collezioni di numerose istituzioni sia pubbliche che private, tra cui: Cooper-Hewitt National Design Museum, New York City, San Francisco Museum of Modern Art, Austrian Museum of Applied Art, Vienna, Getty Research Institute for the Arts and Humanities, Los Angeles.

Ha preso parte alla Biennale del Whitney Museum di New York nel 2002, ed alla mostra "Ce qui arrive" curata da Paul Virilio presso la Fondation Cartier nel 2002, è stato uno dei progettisti invitati (con Kiki Smith) alla mostra "The Snow Show" di Lapland nel 2004.

Il Carnegie Museum of Arts di Pittsburgh gli ha dedicato una retrospettiva intitolata "Experimental Architecture" nel 2004.

Il MAK di Vienna gli ha commissionato il progetto "System Wien- The Future of a city", che sarà oggetto della mostra omonima a partire da giugno 2005

Pubblicazioni

E' autore di nove monografie, oltre che di numerosi pamphlet ed articoli sull'architettura sperimentale e di teoria dell'architettura. Tra i suoi lavori più significativi:

Anarchitecture: Architecture is a political act, Academy Editions, Londra, 1992

Radical Reconstruction, Princeton Architectural Press, New York, 1997

Earthquake, RIEA Book series, Springer Verlag, Wien-NewYork, 2000

The Storm and The Fall, Princeton Architectural Press, New York, 2004

Guy Lafranchi

Direttore Associato del Research Institute for Experimental Architecture
www.guylafranchi.ch

Attività progettuale e di ricerca

Vive e lavora a Berna. Nel 1994 lavora a diversi progetti in collaborazione con Atelier Ueli Schweizer, di Berna e progetta il sail-project Luzern, in collaborazione con RFR di Parigi. Dal 1995 lavora in proprio, e nello stesso anno realizza il progetto di Villa Alpenstrasse 27 di Berna e collabora con Lebbeus Woods, lavorando al Tank-project per l'area dei serbatoi di petrolio dismessi di Berna. Nel 1997 diventa direttore associato di RIEAeuropa e nel 1998 fonda con Lebbeus Woods RIEAeuropa.ch, con sede a Berna, in Svizzera. Nello stesso anno realizza il progetto Erweiterung Landhaus Waldegg, a Zollikofen, in Svizzera. Ha partecipato a diversi concorsi di progettazione ottenendo numerosi premi e riconoscimenti.

Attività accademica

Ha tenuto lectures e seminari sul suo lavoro alla Bartlett School of Architecture, di Londra, al Netherlands Architecture Institute (NAI) di Rotterdam, durante il BorderLine Workshop di Kraljevica, in Croazia, presso l'istituto SCI-Arc: Vico di Vico Morcote, in Svizzera, alla TU di Eindhoven, alla TU di Berlino, alla Architecture Faculty di Lund, in Svezia, alla Università di Alicante, in Spagna, e preso parte alla Performance di Lebbeus Woods al Cyberart Symposium, tenutosi alla Arthall di Malmö, in Svezia.

Mostre

I suoi lavori sono stati esposti alla Aedes Gallery Berlin nel 1999, al Castello del Valentino di Torino per la II Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino e presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Trieste nel 2004.

Pubblicazioni

Archonpoison RIEA Book series, Springer Verlag WienNewYork, Editor of the series, Lebbeus Woods, 1999

Prisoners of Museum Riea Concept Series, Springer Verlag WienNewYork, 2001

Urbanomad, Springer Verlag WienNewYork, 2004

Lars Kordetzky

Architetto ed Artista

Attività progettuale e di ricerca

Vive e lavora a Zug. I suoi lavori si muovono al confine tra architettura concettuale e arte. Tra gli altri si ricordano: "Splitter", realizzato nel 1996 a Vienna, "Transient Sedimentation" del 1997 a Kraljevica in Croazia, "Saw only the Moon", installazione all'ex ospedale psichiatrico in Oberwil, in Svizzera in collaborazione con gli ex-pazienti della clinica.

Ha ricevuto nel 1998 il riconoscimento con borsa di ricerca per la sua attività artistica dal Cantone di Zugged.

Pubblicazioni

Saw Only the Moon, RIEA Book series, Springer Verlag WienNewYork, Editor of the series, Lebbeus Woods, 2001

Precedenti Pubblicazioni a cura di RIEA.ch su progetti di ricerca analoghi

Riea Histaormina Workshop, Taormina2001

Pubblicazione: Histaormina, Springer Verlag WienNewYork, 2002



Copertina della pubblicazione: Histaormina, RIEA book series, SpringerVerlag, Wien New York, 2002

Studenti al lavoro sul plastico collettivo

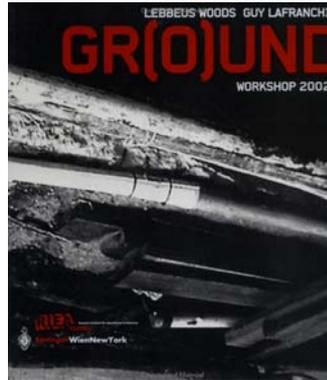
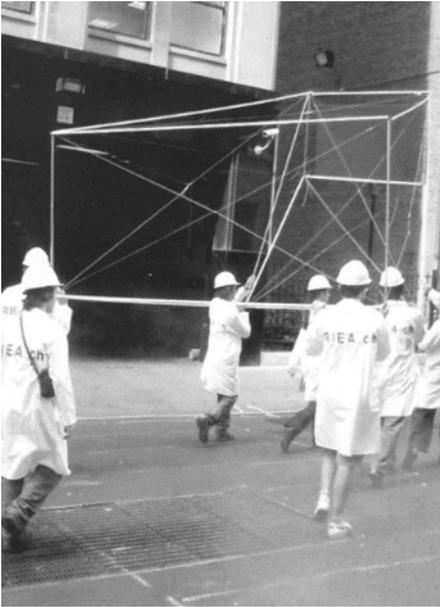
Theme: In Taormina, nothing has been destroyed only transformed. On the dust of magma the Greeks built their town, which the Roman and later the Christians transformed. This rich history and culture is placed in a dramatic topography that has become a tourist destination.

Visible traces of diversity illustrate a past that was always dealt with. The act of transformation has occurred not via replacement or renovation that ends up in a status quo where signs of history only works as a huge peep-show. Taormina is already on the edge of that dangerous situation and the spatial perception of the place underlines this discrepancy. The tourist axis between Porto Messina and Porto Catania, where one tourist shop follows another, does not consider the depth of cultural presence or the influence of its topography. It has lost contact with the rich surroundings and dramatic landscape that is carrying all these documents of time. Dealing with this circumstance is a primary issue.

The tourist axis will be influenced by the act of transformation out of the abstract. New relationships between this axis and the surrounding landscape will be activated. Transforming the identities of the ruins, inhabitants, tourists and landscape. The process will go fluently from the abstract to the "real". One possible consequence of the process could be a new definition of the term "cultural tourism". A word that has many negative connotations today.

Riea Gr(o)und Workshop, New York 2002

Publicazione: Gr(o)und, Springer Verlag WienNewYork, 2003



Copertina della pubblicazione: Gr(o)und, RIEA book series, SpringerVerlag, Wien New York, 2003

Installazione di uno dei lavori degli studenti

Theme: The site and subject of the workshop is Lower Manhattan in New York City. The underlying theme is GROUND as it exists in this part of the city. Given the German word, GRUND, that is the root of the English one, it is also the foundation of ideas that give a structure of reasons supporting urban life. Over an intensive twelve-day period, the workshop will explore the nature of the gr(o)und in an area bounded by Fulton Street on the north, West Street on the west, William Street on the east, and Wall Street on the south. This ground consists of pavements, sidewalks, arcades, plazas and other publicly accessible spaces. The sum of all these is called, simply, the street.

The street is the support for urban public life, a condenser of every social group. It emphasizes differences because it exposes them all together, making comparisons inevitable. It effaces differences because it is the common denominator whose structure and rules must be reckoned with by everyone. It is paradoxical and contradictory, the city space in which each person is most exposed but least acknowledged and known. The street supports many objects instrumental to public life—signs of many kinds, street furniture, construction barriers, vendors tables and carts, telephone booths, cars and trucks. These objects implement the various and often conflicting 'rules of the street,' directing and shaping movement and activity. They are an architecture of the street and work together to keep the life of street kinetic and coherent. The street has a topography consisting of rising and falling elevations due to the geological structure of the area and to differences between its surfaces of diverse materials due to design or accidents of construction. These too are part of the architecture of the street.

The goal of the workshop activities is to use new tectonic elements to make a change in the gr(o)und in the given area of Lower Manhattan, for a particular, brief period of time.

The design and construction of these elements and their program for change will be made in four consecutive steps:

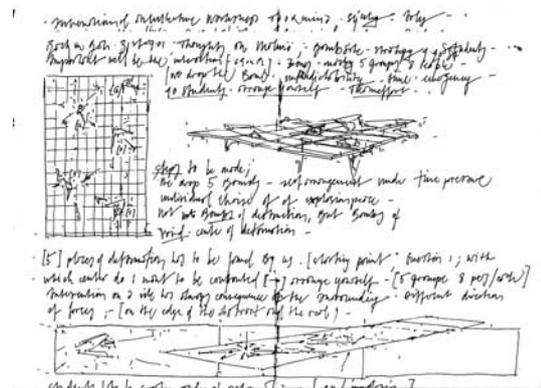
DOCUMENTATION OF EXISTING ELEMENTS: Each participant documents (snapshots, photos, drawings) existing elements of street architecture that have a particular appeal or interest. The documentation should conclude with an analysis of how the elements work in the life of the street—how they affect the gr(o)und.

DESIGN OF A NEW ELEMENT: Each participant conceives and designs a new element. The design should include a program of how the new element will change or work with the life of the street—how it will affect the gr(o)und. Because all the participants will be working in the same space, conversations, interchange and even collaborations are encouraged.

CONSTRUCTION OF A NEW ELEMENT: Each participant will construct a new element from available materials, using available tools.

GROUP PROGRAM AND ACTION: The participants together will develop an overall plan for placing and activating the new elements as an ensemble, considering their possible interactions and cumulative effects on the gr(o)und in the project area. The workshop will conclude with the participants' installation of the elements in the project area and, according to the group program, their de-installation.

Guy Lafranchi Urbanomad Workshops, Oslo 2001 - 2003



Appunti di preparazione al Workshop di Guy Lafranchi

Mostra lavori eseguiti durante il Workshop dagli studenti

TERRAIN OF ACTION: Activation of InbetweenZones of the city pulse, celebrating a disappearing and reappearing force that moves in a rhizomatic nomadic manner.

Above-Underground / Urban Hyperlink / Nomadic thought

The space of nomad thought is qualitatively different from State space. Air against earth. State space is "striated" or gridded. Movement in it is confined as by gravity to a horizontal plane, and limited by the order of that plane to preset paths between fixed and identifiable points. Nomad space is "smooth" or open-ended.

Smooth spaces of nomadology versus the striated spaces of the state.

Within the smooth spaces, the rhizomatic zones, the nomad operates, ascending and descending, emerging and recending.

Rhizomatic principles;

Connection / Heterogeneity / Multiplicity / Principle of asignifiing rupture / Cartography / Decalcomania

The rhizome is the path that the nomad follows

Map versus tracing

What distinguishes the map from the tracing is that it is entirely oriented toward an experimentation in contact with the "real". Maps and hypertexts both, in other words, relate directly to performance, to interaction.

ACTION: KarlJohansGate: Gridded striated additive line KJG will be confronted with a new map which is built by the interaction between the suddenly emerging "Rhizomic" structures. Smooth or nomad space lies between striated spaces. Being "between" also means that smooth space is controlled by the flanks, which limit it, oppose its development and assign it as much as possible a communicational role.

The process is highly dependent of the quality of Transformation and of the creation of own rules

The goal is to create a map of new connections and exchange. This will be established through the movement from the individual task into the field of collaboration and the formation of social groups throughout the work in progress. Each participant creates his own piece of interaction which is brought into the terrain of exchange.

FIRST STEP is the analytical perception of the field leading to the choice of site.

SECOND STEP is the abstraction of an image of the real site moving into the field of a "hyperimage".

THIRD STEP is the creation of a spacial structure out of the "hyperimage", influenced by the site-specific analysis, the character of the image as such and by the awareness of creating dynamic space. Through transformation a "rhizomatic" structure will be worked out, which is highly defined by the quality of the in-between.

The work in progress finally goes over in an act of collaboration where the individual pieces altogether form a new map, a new field of exchange, a "Rhizomatic" terrain over the existing city of Oslo.

Dipartimento Casa-Città del Politecnico di Torino
Castello del Valentino, Viale Mattioli 39 - 10100, Torino
www.archi.polito.it

RIEA.ch
Muhleplatz 15 - CH3006, Bern (CH)
www.riea.ch

Cluster
Via della Basilica 13 - 10122, Torino
www.progettocluster.com

info: Corrado Curti
corrado.curti@polito.it
cell. +39 3487368878

